

Rapporto

numero

6618 R

data

27 febbraio 2013

Dipartimento

ISTITUZIONI

Concerne

della Commissione speciale aggregazione di Comuni sul messaggio 21 marzo 2012 concernente l'abbandono del progetto di aggregazione tra i Comuni di Ascona, Brissago, Losone e Ronco s/Ascona

Il progetto aggregativo tra questi Comuni ha inizio nel 2003, con una petizione popolare promossa da Giorgio Ghiringhelli del Movimento "Il Guastafeste".

Lo studio vero e proprio parte nel maggio del 2006, con l'istituzione della Commissione di studio e viene concluso nel 2010; i suoi contenuti sono approvati dalla Commissione di studio che lo consegna al Consiglio di Stato.

Parallelamente, per ordine del Consiglio di Stato, viene avviato uno studio strategico (settembre 2007 - gennaio 2010) che si prefigge di verificare una visione d'insieme più ampia sul complesso dell'agglomerato urbano.

Coinvolgendo una sessantina tra politici e rappresentanti della società civile, si passa a valutare la possibilità di creare una "Città-polo" unica.

L'esito del sondaggio d'opinione promosso al termine dello studio è però negativo. È opinione condivisa da più parti quella di favorire il consolidamento distinto delle due sponde, rinviando l'idea di città unica a tempi più propizi.

A favore di questa tendenza il rifiuto da parte del Governo di un impegno finanziario a favore del nuovo Comune, quantificato da parte della Commissione in 15/20 milioni di franchi, ha probabilmente giocato un ruolo determinante, oltre alle note forti opposizioni espresse dal Comune di Ascona.

Il Governo ha sempre giustificato questo rifiuto motivandolo con il fatto che tale aiuto non avrebbe rafforzato il polo dell'agglomerato urbano, non rappresentando quindi una sufficiente valenza cantonale.

Era chiaro che, a quel punto della situazione, il quadro generale fosse già, prima della votazione popolare, piuttosto negativo: da una parte il mancato sostegno finanziario, dall'altra un sondaggio popolare che non lascia presagire nulla di buono per i sostenitori dell'aggregazione e, non da ultimo, un Comune schieratosi, in maniera peraltro molto organizzata, a favore del no, contagiando e aumentando la sfiducia anche negli altri Comuni.

La fase seguente non è stata poi delle più tranquille, con innumerevoli incomprensioni anche sulla data della votazione consultiva. C'è chi vorrebbe procedere al più presto, evitando ulteriori rinvii sulla decisione da prendere per un progetto ormai datato e chi invece, come il Consiglio di Stato, vorrebbe prendere tempo per poter informare adeguatamente la popolazione e convincerla della bontà dell'idea.

IL RISULTATO DELLA VOTAZIONE CONSULTIVA

Il risultato figurerà nel segreto dell'urna come chiaro ed inequivocabile.

Il progetto aggregativo della sponda destra della Maggia viene bocciato da tre Comuni (Ascona, Brissago e Ronco s/Ascona) su quattro (Losone) dal 51.75% dei votanti, contro il 48.25% di voti a favore. Per la visione nel dettaglio si rimanda alla chiara tabellina inserita nel messaggio. A complemento dell'informazione, va detto che a Brissago la differenza risulta solo di una ventina di schede.

Il risultato negativo era atteso, anche se forse non lo si prevedeva di queste dimensioni.

Questo risultato non si presta a molte interpretazioni e non lascia alcun margine di manovra.

Il progetto, così come presentato, è quindi fallito alla prova delle urne e deve essere abbandonato.

CONSIDERAZIONI FINALI

I tempi per un'aggregazione dei Comuni della sponda destra della Maggia non sono risultati maturi.

La situazione economica dei quattro Comuni coinvolti non richiedeva l'urgenza di uno studio di un progetto aggregativo, il quale viaggiava oltretutto di pari passo allo studio strategico già commissionato dal Cantone.

Si è raggiunto il risultato finale di creare molta confusione, al punto che probabilmente una parte dei cittadini che hanno votato contro questa aggregazione, hanno espresso il loro voto in quanto più favorevoli al progetto di aggregazione regionale e a una sola Città polo.

Non si può dimenticare, in relazione ai motivi che hanno portato a questo risultato, di fare cenno anche alla situazione dei moltiplicatori di imposta dei vari Comuni in oggetto. Alla situazione favorevole di Ascona e Ronco s/Ascona sono state contrapposte le difficoltà di Losone, un Comune che nel 2009/2010 ha subito i contraccolpi della crisi mondiale e del cambio sfavorevole dell'Euro. In effetti Losone, oltre che Comune residenziale, risulta anche votato allo sviluppo della sua zona industriale. Le ditte che occupano questa zona (Agie Charmilles, ad esempio) hanno avuto un importante regresso di utili, che sono poi andati a ripercuotersi nella contrazione del gettito fiscale del Comune, che ha portato a un moltiplicatore del 90%.

In tutti questi Comuni, se si fa eccezione per Ronco s/Ascona che, nel suo piccolo, ha qualche carenza nel servizio di polizia e posta, i servizi sono in genere garantiti a piena soddisfazione dei loro abitanti.

Oltre a ciò, si può affermare che i consorzi e le collaborazioni tra gli stessi funzionano bene e non creano particolari disagi alla popolazione.

Non da ultimo vale ricordare che l'idea di uno studio aggregativo è partito da una petizione popolare e non da una ben più significativa condivisione di intenti da parte dei Comuni interessati.

Il fatto poi che la Commissione delle petizioni e dei ricorsi del Gran Consiglio abbia forzato la mano del Governo, sovvertendo la decisione dello stesso che era contrario a un progetto aggregativo limitato ai Comuni in questione, non ha di certo aiutato nella lettura globale della questione.

IL FUTURO

A breve termine appare assolutamente esclusa la possibilità di un cambiamento di rotta.

Nella regione la questione aggregativa si è trasformata in un "non problema", visto che nessuno più ne fa cenno.

L'unico input è quello della nuova uscita del "Guastafeste" di Giorgio Ghiringhelli, che ha depositato una nuova iniziativa dai toni ancora più pronunciati e che intende promuovere nella costituzione cantonale l'aggregazione del Locarnese e del Bellinzonese. Questa iniziativa potrebbe alimentare nuove divisioni, con il rischio che ci si possa concentrare sul fattore "forzatura" piuttosto che focalizzare sulla bontà stessa del principio aggregativo.

Tutti sono ora in attesa del giudizio sulla costituzionalità di questa iniziativa, già da più parti contestata (vedi perizia commissionata dal Comune di Ascona).

CONCLUSIONE

La Commissione speciale aggregazioni di Comuni concorda con le conclusioni del Consiglio di Stato e propone al Parlamento l'abbandono del progetto aggregativo.

Ciononostante, ribadiamo con fermezza l'invito a voler riprendere e valorizzare lo studio strategico sul complesso dell'agglomerato urbano del Locarnese, che dovrebbe essere la base di partenza per un nuovo sviluppo e rilancio del progetto aggregativo di questa regione.

Per la Commissione speciale aggregazione di Comuni:

Gabriele Pinoja, relatore

Bacchetta - Badaracco - Bassi -

Bignasca M. - Canepa - Cavadini -

Garobbio - Gobbi - Minotti - Pellanda - Seitz